

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

<b>Rubrica</b>	<b>Unione Province d'Italia</b>			
----------------	---------------------------------	--	--	--

10	Avvenire	02/07/2015	<i>PROVINCE, PRIMI TRASFERIMENTI</i>	2
----	----------	------------	--------------------------------------	---

# Province, primi trasferimenti

*In 2mila verso gli uffici giudiziari. Variati (Upi): la Delrio a rischio*

**DIEGO MOTTA**

MILANO

**L**o spettro della paralisi aleggia sulle Province, o su quel che ne resta. «Il limbo in cui viviamo è pericoloso - spiega Achille Variati, sindaco di Vicenza e presidente dell'Upi, l'Unione delle province italiane -. Più passano i giorni più si va verso il dissesto finanziario, con rischi concreti per i servizi fondamentali delle nostre comunità».

Servono fondi subito per pagare i dipendenti di alcune Province, per garantire la manutenzione delle strade provinciali (che rappresentano il 70% dei collegamenti stradali italiani) per coprire le spese che, dal prossimo autunno, dovranno sostenere le scuole superiori per riscaldamento ed elettricità. «È probabile che molti istituti restino chiusi anche a settembre e che l'anno scolastico non riparta regolarmente - continua Variati -. Senza dimenticare che non abbiamo più i fondi necessari per tanti specialisti che a scuola seguono ragazzi con invalidità sensoriali».

Il problema non è tanto il merito della riforma, che «va nella direzione giusta, perché la legge Delrio ha trasformato meritoriamente le Province italiane nelle case dei nostri Comuni e questo, detto da un sindaco, è un bene».

Il nodo rimane come realizzare la "grande transizione" e con quali soldi. «Abbiamo davanti a noi la più grande migrazione di dipendenti pubblici che sia mai stata pensata nella storia d'Italia» osserva il presidente dell'Upi, alludendo

ai 20mila in esubero e alle procedure di mobilità in corso. Che fine faranno? Dove andranno? Ieri è arrivato un segnale in un articolo *ad hoc* del decreto giustizia, approvato in commissio-

ne alla Camera: i dipendenti delle province in esubero saranno trasferiti, fino a un numero limite di 2mila, negli uffici giudiziari, tramite il meccanismo della mobilità extra-comparto. Si tratta, è scritto nel testo, di «un contingente massimo di personale amministrativo proveniente dagli enti di area vasta, da inquadrare nel ruolo dell'amministrazione giudiziaria», a partire dal biennio 2016-2017. Destinazione, dunque, cancellerie, tribunali, corti d'appello, mentre gli altri 18mila verosimilmente dovrebbero confluire in Regioni o Comuni.

«Attenti, però, il regionalismo ha fallito: si rischia solo un peggioramento dei servizi e un aumento della spesa - riprende Variati -. Il decreto enti locali, che così com'è non risolve i problemi, chiarisca il nodo delle risorse per il 2015 e cancelli i tagli previsti per i due anni successivi. Altrimenti, tutte le province e le città metropolitane non saranno in grado di fare bilanci a norma». A quel punto, il conflitto ingaggiato per le risorse tra gli enti locali emergerebbe definitivamente dal cono d'ombra e si aprirebbe una nuova fase. Per questo, la richiesta dei cosiddetti enti di area vasta è che prima si mettano in ordine i conti, con garanzie da parte dello Stato centrale, e poi si affronti il nodo occupazionale. «C'è bisogno di una camera compensativa per capire chi fa cosa e con quali soldi e le Province sono pronte a fare la loro parte. Ci sono decine di soggetti intermedi che si muovono sul territorio e che andrebbero eliminati, dai consorzi alle autorità di bacino, fino alle società dei trasporti».

Nel frattempo, anche in virtù di un'auspicata continuità territoriale, si possono ridisegnare già fin d'ora le aree (non solo le città) metropolitane venendo incontro alle richieste di molti Comuni dei tanti hinterland d'Italia. «Mi appello a Renzi, che è stato sindaco e presidente di provincia. Quel passato non esiste più, ma dobbiamo cambiare in fretta» ripete Variati. E se, alla fine di tutto, dovesse fallire il percorso delineato dalla Legge Delrio? «Sarebbe senz'altro un fallimento politico».

**Senza soldi subito,  
possibili problemi  
per le scuole  
superiori**

